



# THE CRACO SOCIETY

## LA 121ESIMA FESTA IN ONORE DI SAN VINCENZO A NEW YORK

### CONTENTS CONTENUTO

- Festa di San Vincenzo a New York
- Il martirio di San Vincenzo
- La vittoria di San Vincenzo
- Leonard Covello
- Craco
- [Contact us-  
Contattateci](#)



Quest'anno segnerà la 121esima ricorrenza del ritrovamento dei Crachesi a New York City per la celebrazione della festa di San Vincenzo. Siamo infinitamente grati al reverendo padre Brian Graebe, il parroco del santuario di Most Precious Blood, per averci permesso di condurre la nostra amata messa celebrativa durante la domenica dal 23 ottobre alle 11:30 del mattino. Sarà il reverendo padre Robert Campagna, dell'ordine dei frati minori, a celebrare la messa e a farci ricordare del nostro incredibile legame con Craco.

I Crachesi festeggiano il loro protettore martire dal 1792, ogni quarta domenica di ottobre. Indipendentemente da carestie, malattie, guerre, calamità o dalla paura del banditismo, esiste un filo ininterrotto che lega la nostra esistenza a quella dei nostri antenati e parenti in Italia. Questo legame si estende per secoli, e copre migliaia di miglia di distanza.

Al termine della messa, abbiamo in programma di continuare a festeggiare insieme con un pranzo presso il ristorante DaNico, su Mulberry Street, 164. Fateci sapere se prevedete di essere presenti in modo da poterci organizzare meglio.

A tutti coloro che non saranno in grado di partecipare di persona chiediamo di considerare una donazione finanziaria al fine di onorare questa nostra lunga tradizione e di sostenere il santuario di Most Precious Blood, la dimora attuale della reliquia di San Vincenzo a New York. Le donazioni possono essere inviate a:

The Craco Society  
San Vincenzo Feast  
14 Earl Road  
East Sandwich, MA 02537

Le donazioni possono essere effettuate anche tramite PayPal sul nostro conto all'indirizzo:

[memberservices@theCracoSociety.org](mailto:memberservices@theCracoSociety.org)

**VIVA SAN VINCENZO!**

### ITALIANS' GAY CELEBRATION.

#### Fireworks and Illuminations in Honor of St. Vincenzo Martyr.

The church edifice of the Church of the Precious Blood, at Canal and Baxter Streets, which is being reconstructed, and is now about half built, was gay last night with many colored lanterns and fluttering Italian flags, surmounted by the Stars and Stripes. In front of the church fireworks of many hues were set off, and the neighborhood of Mulberry Bend was kept ablaze until a late hour. Two thousand Italians, young and old, who are members of Father Berardini's parish surrounded the church and quietly enjoyed the spectacle, their faces lighted up by the flare of the fireworks and swinging lanterns.

The occasion was the celebration by the Societe Militaire d' St. Vincenzo Martyr of the natal day of its patron saint. The celebration began Saturday evening and was continued last night. The Italian Rifle Guard of New York assisted in commemorating the occasion. The members of both societies attended vespers last evening as a preliminary. They were in full uniform and carried their rifles. Later in the evening a salute of twenty-one guns was fired, and many wheels of red, blue, and yellow fire were touched off. The band of twenty-four pieces of the Societe d' St. Vincenzo was seated on a raised platform in front of the church, and played many airs, both grave and gay.

## IL MARTIRIO DI SAN VINCENZO

Tra i giorni di festa decisi dalla Chiesa cattolica di Roma in onore dei santi ce n'è uno non menzionato nel calendario universale ma importante per il piccolo paese collinare di Craco in provincia di Matera, nella regione italiana della Lucania. Questa è il giorno di festa che si celebra durante la quarta domenica di ottobre per omaggiare San Vincenzo, martire di Craco.

In seguito al decesso dell'imperatore romano Aureliano, Diocleziano salì al potere e scelse Marco Aurelio Valerio Massimiano Ercoleo, noto più semplicemente come Massimiano (Maximianus in latino e Maximilian in inglese) per regnare su gran parte dell'impero. Nel 286 DC, mentre Massimiano si trovava in viaggio verso la Gallia (Francia) per sedare una rivolta dei Bagaudi, bande di contadini e pastori del Belgio, si fermò al villaggio di Otteduro (odierna Martigny, capitale del Canton Vallese in Svizzera) per far riposare il suo esercito.

Fu raggiunto in quella regione dalla Legione Tebana, convocata da Diocleziano per rafforzare la milizia romana. La Legione Tebana era stata ingaggiata in Egitto, il quale si trovava in quell'epoca sotto il dominio dell'impero romano. Le truppe si accamparono vicino ad Agauno, ai piedi di una montagna conosciuta ora per il passo del Gran San Bernardo, che collega Italia e Svizzera.

La Legione Tebana era costituita da 6.600 legionari di religione cristiana. Al comando della Legione si trovava San Maurizio, un ufficiale militare, mentre San Vincenzo era uno dei soldati tra i ranghi della legione. Una volta accampati nella zona, Massimiano ordinò all'intero esercito di offrire sacrifici agli dei romani in modo da garantire il successo della spedizione.

I soldati della Legione Tebana si rifiutarono però di obbedire all'ordine di Massimiano, giustificando il loro rifiuto sulla base del fatto che si trattasse di un comando religioso e non militare. A causa di questo gesto, Massimiano ne ordinò la decimazione, cioè che ogni decimo uomo fosse messo a morte. Le truppe si misero in fila e come ordinato, ogni decimo uomo venne ucciso. Il risultato di questa decisione fu un vero e proprio bagno di sangue che costò la vita a 660 uomini.

Massimiano, addolorato per l'inutile perdita di così tanti legionari, inviò un messaggio molto compiacente chiedendo ai soldati rimasti di effettuare dei sacrifici in onore degli dei romani. Ma loro controbatterono spiegando come: "siamo soldati, ma siamo anche servi del vero Dio. Ti dobbiamo il servizio militare e l'obbedienza; ma non possiamo rinnegare Colui che è il nostro creatore e Maestro. Abbiamo fatto un giuramento di fede a Dio prima di farne uno con te; non puoi fare fiducia al nostro secondo giuramento se violiamo il primo. Anche se siamo armati, non resisteremo, perché preferiremmo morire innocenti che vivere nella vergogna."

Sorpreso da questa risposta talmente audace, Massimiano ordinò di nuovo di far uccidere ogni decimo uomo. Questa decisione non aiutò però a far cambiare idea ai soldati, le cui idee rimasero costanti anche dopo il secondo massacro. Alla fine, rendendosi conto che qualsiasi sua minaccia o punizione sarebbe stata del tutto inutile, Massimiano ordinò lo sterminio totale dei componenti della Legione. A San Vincenzo, che era tra coloro che vennero trucidati, venne concesso lo stato onorifico di martire per la sua fede.

### SAN VINCENZO ARRIVA A CRACO

Nel paese di Craco si trova un ex-convento di origine francescana. La sua costruzione venne iniziata il 3 aprile del 1620 da Roberto, un frate e vescovo di Tricarico, e venne completata circa dieci anni dopo. Al convento venne dato il nome di San Pietro principe degli Apostoli, e fu affidato alle cure dei frati Francescani fino a quando il governo italiano non decise di sopprimerlo nel 1866.

Proprio a fianco di quel convento si ergeva una bella chiesa, sulla cui sinistra c'era una cappella di ampie dimensioni che venne completata nel 1777. Questa sarebbe diventata la cappella dedicata a San Vincenzo Martire. Il legame tra Craco e San Vincenzo ebbe inizio nel 1769 quando un reliquiario con le ossa del santo venne inviato da Roma a Craco. Nel 1792, frate Prospero, un francescano appartenente al convento di Craco, decise proprio mentre si trovava a Roma di portare nel suo paese una reliquia. Attraverso la Sacra Con-

gregazione dei Riti, Papa Pio VI decise di concedergliene una. Questa apparteneva a Vincenzo, un soldato romano e glorioso martire, il cui nome significa "vincitore" o "conquistatore".

Il "corpo sacro assieme al fiaschetto di sangue" di San Vincenzo Martire vennero riesumati presso il cimitero di Santa Ciriaca, a Roma. Frate Prospero racchiuse la preziosa reliquia in uno scrigno di legno di alto valore artistico, con i lati coperti di cristallo. All'interno dello scrigno si trovavano le ossa del santo in un corpo di cera, vestito da soldato romano e in posizione reclinata.

Le spoglie furono trasportate da Roma a Craco, facendo sosta in vari luoghi durante il corso del loro viaggio. Una volta arrivate a Craco vennero accolte con onore e grande sfarzo dalla gente locale. La devozione dei cattolici, fedeli alla loro regione, aiutò ad aumentare l'onore verso San Vincenzo, soldato martire. Secondo quanto comunicato, la devozione per il santo incrementò grazie ai numerosi miracoli che lui aveva apparentemente eseguito per i tanti uomini e le donne che gli avevano chiesto aiuto.

Sia il clero che la gente di Craco decisero di eleggere San Vincenzo come protettore del paese. Si decise quindi di far cadere la festa religiosa e civile legata a San Vincenzo durante la quarta domenica di ottobre, proprio in concomitanza con l'importante fiera annuale che si svolgeva dopo la vendemmia e continua ad essere celebrata ancora oggi.

Il 4 aprile del 1793, la reliquia di San Vincenzo venne collocata all'interno della cappella del convento e vi rimase fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso. In quegli anni, lo stato di instabilità della struttura della cappella costrinse il trasferimento della reliquia in un'altra chiesetta di dimensioni minori nella sezione Sant'Angelo di Craco, dove dimora tutt'ora.

### SAN VINCENZO A NEW YORK

Durante la loro migrazione in America agli albori del ventesimo secolo, i Crachesi portarono con sé la loro devozione verso il loro santo patrono. Dopo aver formato la Società di San Vincenzo Martire di Craco, un'organizzazione di supporto reciproco, i crachesi nel nuovo mondo presero accordi con la chiesa di St. Joachim presso Roosevelt St., a Manhattan, New York, per esporre lì una statua di San Vincenzo.

Pasquale Marrese, un sarto di Craco e proprietario di un negozio su Spring St. 23 a Manhattan, realizzò una statua assieme al suo staff cucendovi sopra i vestiti e prendendo spunto da un'immagine della reliquia intagliata su legno a Craco. La reliquia ossea del 1769 venne nel frattempo inviata da Craco in modo che i crachesi negli Stati Uniti potessero avere una parte del santo patrono con loro.

La prima festa celebrata dalla società venne riportata dal The New York Times nel 1901. Il quotidiano ci informa di un palco per spettacoli che venne eretto all'esterno del santuario di Most Precious Blood mentre era ancora in fase di costruzione.

La Società di San Vincenzo Martire di Craco riuscì ad organizzare la sua festa tradizionale fino alla seconda guerra mondiale, periodo in cui fu costretta a limitarne la processione.

Riuscì però a mantenere le celebrazioni del giorno della festa. Quando la chiesa di St. Joachim venne fatta chiudere definitivamente nel 1957, la statua fu ricollocata all'interno della chiesa di St. Joseph.

Nel 2015, in seguito all'ulteriore chiusura della chiesa di St. Joseph, la statua è stata spostata nel santuario di Most Precious Blood.

All'interno della teca dove giace la statua si trova anche il reliquiario con i frammenti ossei di San Vincenzo Martire, trasportato da Craco nel 1901. Questa è l'unico ed il principale reperto appartenente al santo, in esposizione permanente presso il santuario di Most Precious Blood.



## LA VITTORIA DI SAN VINCENZO

Con il passare degli anni sono stati i racconti emersi sul conto di San Vincenzo Martire di Craco. I loro dettagli ci aiutano a far luce sulla sua leggenda e sulle nostre connessioni odierne.

La veridicità della storia di San Vincenzo e dei suoi commilitoni all'interno della Legione Tebana è stata discussa per secoli. Nonostante l'esistenza della Legione Tebana sia oramai accettata, ciò di cui si dibatte ancora riguarda quanto effettivamente sanguinosa sia stata la decimazione dei legionari in seguito al loro rifiuto di adempire alla richiesta dell'imperatore romano Massimiano di effettuare un sacrificio in onore degli dei romani. La leggenda originale sostiene che un intero plotone militare composto da 6.600 soldati della Legione venne annientato.

Gli storici sostengono però che una decimazione così disumana e distruttiva sia stata del tutto improbabile. La legione venne richiamata dall'Egitto dai romani proprio perché loro avevano una forte necessità di rinforzare i loro ranghi con nuovi soldati mentre si trovavano sotto continua pressione durante i combattimenti in Gallia (ora Francia). Sprecare tutta quella potenza militare importante in un momento così critico sarebbe stato un gesto insensato e senza precedenti.

In seguito alle due decimazioni della Legione Tebana e ad un ulteriore rifiuto dei soldati di effettuare un sacrificio agli dei romani, si verificò probabilmente un'altra decimazione le cui vittime furono però i capi della Legione. I soldati superstiti vennero con tutta probabilità inclusi all'interno delle altre unità romane.

Indipendentemente dal numero effettivo dei soldati tebani uccisi, crediamo proprio che San Vincenzo sia stato uno dei martirizzati nel 286 DC per ordine dell'imperatore Massimiano.

Prima di quest'evento nel 249 DC, Ciriaca, una donna romana vedova che si era convertita al cristianesimo, offrì rifugio nella sua dimora a molti cristiani perseguitati. Tra di loro c'era anche San Lorenzo (St. Lawrence in inglese), che si crede sia riuscito a guarire la donna dai forti dolori alla testa da cui era periodicamente afflitta.

Nel 249 DC, Ciriaca donò alla città di Roma un campo in via Tiburtina che venne trasformato nel suo cimitero omonimo. (Le catacombe di Santa Ciriaca si trovano ora all'interno del perimetro del cimitero comunale di Campo Verano nel quartiere San Lorenzo di Roma). Fu proprio nelle catacombe che le spoglie di San Vincenzo rimasero sepolte fino al 1792, prima di essere trasportate a Craco.

La Legione Tebana avrebbe però ricevuto giustizia in maniera indiretta. Avrebbe contribuito a cambiare storicamente lo scenario politico romano, che cambiò con un esito molto diverso da quello aspettato. Una complicata serie di eventi e disordini politici seguì le decimazioni avvenute nel 249 DC, con varie fazioni che lottavano per contendersi la carica di imperatore romano.

Largamente insoddisfatto della politica del governo attuale, il senato romano costrinse Massimiano a rinunciare alla sua posizione imperiale a favore di suo figlio. Forse con l'obiettivo di aumentare le proprie possibilità di successo, Massimiano fece sposare la figlia minore Fausta con Costantino, uno dei contendenti al trono. Massimiano tornò quindi in Gallia (lo stesso luogo da cui aveva ordinato la demolizione della Legione Tebana) e iniziò ad escogitare diversi piani contro suo genero Costantino nel tentativo di riconquistare la sua posizione di imperatore. In un confronto diretto con Costantino, venne catturato dai suoi stessi soldati che lo consegnarono al rivale. Nonostante in quell'occasione Costantino decise di perdonarlo, Massimiano tornò a tramare contro il genero, finché fu costretto a togliersi la vita nel 310 DC "cadendo sulla sua spada". Crediamo sia un finale beffardo per un uomo che appena due decenni prima aveva fatto uccidere "di spada" la Legione Tebana.

In quel periodo tumultuoso e ricco di conflitti intestini, erano diverse le fazioni e le personalità politiche che cercavano di contendersi il controllo dell'impero Costantiniano. Tra di loro c'era anche Marco Aurelio Massenzio, il figlio di Massimiano e cognato di Costantino

stesso. Massenzio fu fatto annegare nel fiume Tevere durante la battaglia con Costantino su Ponte Milvio. La reliquia del suo corpo venne prelevata dal fiume, decapitata, e la sua testa venne sfilata in parata attraverso le strade di Roma, un altro fatto quasi ironico se pensiamo che la decimazione della Legione Tebana era stata decisa da suo padre.

La vittoria di Costantino su Massenzio nel 312 DC a Ponte Milvio gli permise di guadagnarsi il controllo assoluto dell'Impero Romano d'Occidente. Con l'emanazione dell'Editto di Milano ed il riconoscimento del cristianesimo come religione ufficiale dell'impero, Costantino permise al cristianesimo di trovare spazio, diventando la religione dominante in tutt'Europa nei secoli successivi.

Durante la battaglia di Ponte Milvio parteciparono anche i discendenti di coloro che avevano ricoperto i ranghi nella Legione Tebana. Negli anni dopo l'opera di decimazione da parte di Massimiano, i soldati della Legione rimasero infatti al servizio dell'impero romano. Siamo sicuri che la scelta dei loro discendenti e colleghi di unirsi a Costantino nella lotta per il controllo dell'impero contro Massenzio non sia stato un caso, vista la responsabilità ed il ruolo del padre di Massenzio nella morte dei loro predecessori.

L'Arco di Costantino venne eretto fuori dal Colosseo di Roma al fine di commemorarne la vittoria. Su di esso rimane visibile il riconoscimento verso la Legione Tebana e le immagini dei soldati.

I tebani rappresentavano un'unità ausiliaria all'interno dei ranghi militari romani. Sebbene fossero solitamente considerati come un'unità di fanteria, erano in realtà arcieri specialisti. Storicamente, sappiamo come fossero di origine berbera e di provenienza Nord Africana. Sappiamo anche come i loro antenati avessero servito i faraoni egiziani per generazioni e generazione nel loro ruolo appunto di abili ed esperti arcieri. Nell'impero romano rappresentavano un gruppo di valore inestimabile poiché si adattavano alle strategie e alle tattiche atte a supportare le legioni romane, soprattutto in un momento in cui era necessaria maggiore potenza bellica.

L'Arco di Costantino ci fornisce un'idea delle loro abilità e del loro vestiario. Si può facilmente osservare il modo unico erano in grado di infilare e sfilare le frecce dal loro copricapo rendendole più rapidamente accessibili durante l'apice del conflitto.

È ironico pensare a come i discendenti della Legione Tebana siano riusciti a sconfiggere i pagani che avevano massacrato i loro padri, contribuendo a sostenere Costantino e la divulgazione del cristianesimo nel mondo.

Ancora oggi continuiamo a coltivare una forte connessione con gli eventi di quel periodo storico. Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio deve le proprie origini all'imperatore Costantino che fondò l'Ordine in seguito alla miracolosa apparizione della croce di Saxa Rubra, ora frazione di Roma Capitale. L'Ordine Costantiniano è considerato uno dei più antichi tra gli ordini di natura cavalleresca.

L'Ordine effettua molte buone azioni e sostiene iniziative di beneficenza. Tra queste c'è anche la partecipazione alla messa annuale in onore di San Vincenzo con una propria delegazione.

Ogni anno durante la quarta domenica di celebrazioni in ottobre, le azioni dell'Ordine, assieme alla presenza della reliquia e alla storia di San Vincenzo, fanno tornare in mente a noi Crachesi il significato delle vicende di diciassette secoli fa.

**EVVIVA SAN VINCENZO!**



Theban archer as on Constantine's Arch, Rome.

Un soldato tebano sull'Arco di Costantino

## LA CONFERENZA SU LEONARD COVELLO

Durante la giornata del prossimo 4 ottobre 2022, l'Università di Foggia, in collaborazione con il comune di Avigliano, organizzerà una conferenza internazionale legata al 40esimo anniversario della morte di Leonard Covello. La conferenza si terrà online grazie alla piattaforma dell'Università di Foggia.

Leonard Coviello era un educatore di New York City e guadagnò grande fama grazie all'innovatività del suo lavoro e alle sue osservazioni dell'esperienza italiana in America. Leonard Covello (originariamente Leonardo Coviello) nacque nel 1887 ad Avigliano, un paese all'interno della provincia di Potenza, in Basilicata, Italia. Oltre al suo lavoro legato al tema dell'educazione, Leonard era un membro attivo della comunità italiana a New York, e contribuì a fondare e ad influenzare la maggior parte delle organizzazioni italiane di rilievo a New York di quel periodo.

Nonostante i numerosi premi, uno dei riconoscimenti più rilevanti di Leonard Covello è forse la medaglia ricevuta dalla Columbia University nel 1970 per il Distinguished Service, il valore dimostrato, sulla quale è scritto che: "dichiarato da generazioni di suoi colleghi professionisti come uno dei più grandi educatori di New York City, ha dimostrato un quarto di secolo fa come un grande liceo urbano possa servire un'intera comunità; è un uomo che durante tutta la sua carriera di insegnante, preside e consulente ha dimostrato con energia di credere in un grande ideale di educazione, un'educazione di natura equa, eccellente e integrata per persone di ogni razza, credo e condizione sociale..."

Maggiori informazioni sulla vita e sull'operato di Covello si trovano all'interno della sua autobiografia del 1958, intitolata: "[The Heart is the Teacher](#)" ("Il cuore è il maestro", in italiano).

Gli organizzatori della conferenza invitano tutti gli interessati a partecipare e ad ottenere i dettagli riguardanti l'evento collegandosi al sito online dell'Università di Foggia tramite il seguente indirizzo: <https://www.unifg.it/leonardcovello>

Il relatore principale sarà Anthony J. Tamburri, preside del John D. Calandra Italian American Institute, presso Queens College, CUNY. Parteciperà anche Joseph V. Scelsa, del Museo Italoamericano. Il programma esaustivo dell'evento e la lista dei relatori principali sono disponibili su: [Un viaggio attraverso la comunità italo-americana di New York. La vita e il programma di educazione](#)

**VIAGGIO NELLA COMUNITÀ ITALOAMERICANA DI NEW YORK VITA E PEDAGOGIA DI LEONARD COVELLO (1887-1982)**  
**4 OTTOBRE 2022**

**JOURNEY THROUGH THE ITALIAN AMERICAN COMMUNITY OF NEW YORK LIFE AND EDUCATIONAL WORK OF LEONARD COVELLO (1887-1982) OCTOBER 4TH 2022**

The conference will be held virtually on Zoom/ Il convegno si terrà in modalità online sulla piattaforma Zoom.  
 Unifg website: <https://www.unifg.it/leonardcovello>

**Direttrici scientifiche:**  
 Antonella Cagnolati, Carmen Petrucci

**ENTIPARTNER:**  
 Ufficio Scolastico Regionale Basilicata, Historical Society of Pennsylvania, ALTRETTALIE, CENTRO SVILUPPO CREATIVO DANIELO DOLCI, MCSM Manhattan Center for Science and Mathematics, Ufficio Scolastico Regionale Basilicata, UDEC, Centro Studi, Storia Capitalista, FEDERAZIONE LAVORO D'AMERICA, PIDE 2016 UNPA CON LA IN FIE ET IN ED 18, tab edizioni

Con il partenariato dell'Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio V - Foggia - Ambito territoriale della Provincia di Foggia

## LE TURBINE EOLICHE DI CRACO



EDP Renewables (Euronext: EDPR), il quarto produttore mondiale di energia rinnovabile, ha inaugurato proprio in settembre un parco eolico a Craco e a Stigliano. La nuova struttura ospita 10 turbine, ciascuna con una capacità di 3,5 MW.

Francesco Micucci, il Sindaco di Stigliano (a sinistra) e Vincenzo Lacopeta (a destra) hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione, dimostrando il forte impegno delle istituzioni e delle comunità locali.

Il sindaco di Craco ha specificato che "siamo orgogliosi di contribuire come comunità alle esigenze e agli interessi di natura nazionale. Questa struttura è una chiara dimostrazione della dedizione della nostra regione e del nostro impegno in difesa dell'ambiente e della sostenibilità."

Il nuovo parco eolico sarà in grado di produrre fino a 79 GWh all'anno, evitando il rilascio di ben 37.250 tonnellate annue di emissioni di CO2 e fornendo energia a 26.280 famiglie. Oltre al nuovo parco eolico, a fine Agosto, EDPR ha completato anche la rete di infrastrutture energetiche legata al parco. Con questo nuovo impianto, EDPR offrirà all'Italia la possibilità di aumentare la propria capacità energetica arrivando ad una capacità totale di 463 MW.

HOW TO CONTACT US—COME CONTATTARCI

The Craco Society  
 14 Earl Road  
 East Sandwich, MA 02537 USA

[www.thecracosociety.org](http://www.thecracosociety.org)  
 E-mail: [memberservices@thecracosociety.org](mailto:memberservices@thecracosociety.org)

© 2022  
 The Craco Society (Inc.)  
 All rights reserved.  
 Tutti i diritti riservati.